

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

05 dicembre 2024

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

| | | | | |
|---|------------|----|--|----|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 05/12/2024 | 2 | Smantellata la rete dei neonazi = «Parlavano di uccidere Meloni» Smantellata una rete neonazista <i>Andreina Baccaro</i> | 2 |
| CORRIERE DI BOLOGNA | 05/12/2024 | 3 | I capi bolognesi che amavano Hitler e negavano la Shoah = «Hitler? Un genio» Le teorie e i ruoli del gruppo suprematista che aveva i capi in città <i>Luca Muleo</i> | 5 |
| CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA | 05/12/2024 | 2 | Sgominata rete neonazista Tra gli indagati un romagnolo <i>Redazione</i> | 7 |
| CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA | 05/12/2024 | 29 | Oggi 50° anniversario dell'uccisione di Andrea Lombardini <i>Redazione</i> | 9 |
| CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA | 05/12/2024 | 2 | Demolita rete neonazista Tra gli indagati un lughese = Sgominata rete neonazista Tra gli indagati un romagnolo <i>Redazione</i> | 10 |
| CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO | 05/12/2024 | 2 | Sgominata rete neonazista Tra gli indagati un romagnolo <i>Redazione</i> | 12 |
| CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO | 05/12/2024 | 30 | Oggi 50° anniversario dell'uccisione di Andrea Lombardini <i>G.m</i> | 14 |
| GAZZETTA DI PARMA | 05/12/2024 | 40 | Coop Parma, continua il percorso di crescita <i>Lucia Bandini</i> | 15 |
| NUOVA FERRARA | 05/12/2024 | 42 | Taroni e Renzi fermati dal giudice <i>Redazione</i> | 16 |
| REPUBBLICA BOLOGNA | 05/12/2024 | 2 | Una banda di nazisti in città Dodici arresti e 15 indagati = Quei nazisti di Bologna che progettavano il colpo di Stato e un attentato a Meloni <i>Giuseppe Baldessarro</i> | 17 |
| REPUBBLICA BOLOGNA | 05/12/2024 | 9 | Spara alla moglie malata poi si toglie la vita "Non ce la facevamo più" <i>Maria Elena Gottarelli</i> | 19 |
| RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 05/12/2024 | 42 | Smantellata cellula neonazista: 12 arresti = La rete dei neonazisti «Progettavano attentati, volevano colpire Meloni» Dodici arresti, 35 indagati <i>Nicolettatempa</i> | 20 |

L'INCHIESTA

Smantellata la rete dei neonazi

Per gli inquirenti la rete con i capi bolognesi progettava attentati, anche alla premier
Dodici arresti, 27 indagati. Tra i capi di accusa il terrorismo e il possesso illegale di armi

di **Andreina Baccaro**

Operazione della Polizia in tutta Italia nei confronti di un gruppo suprematista e neonazista ribattezzato «Werwolf Division» («Divisione lupo mannaro»). Eseguiti 12 arresti e decine di perquisizioni. Le accuse sono associazione con finalità di terrorismo, propa-

ganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa e detenzione illegale di arma da fuoco. Gli inquirenti parlano di una «cellula organizzata» pronta a fare attentati coi cosiddetti «lupi solitari».

Tra gli obiettivi dichiarati dall'organizzazione c'era anche un attentato alla premier

Giorgia Meloni. I capi dell'associazione, che amavano Hitler e che mettevano in dubbio l'esistenza della Shoah, erano bolognesi.

a pagina 2



L'icona del gruppo telegram dell'associazione

«Parlavano di uccidere Meloni» Smantellata una rete neonazista

Indagine della Procura di Bologna sul gruppo Werwolf: 12 arresti, 27 indagati (due minorenni)

di **Andreina Baccaro**

Associazione con finalità di terrorismo, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa e detenzione illegale di arma da fuoco. Sono pesantissime le accuse a vario titolo mosse dalla Procura di Bologna, con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e della Direzione centrale della polizia di prevenzione, a 25 persone di cui 12 in carcere da ieri mattina. Altri due indagati sono minorenni e ai presunti capi dell'organizzazione di stampo neonazista e suprematista viene contestata anche l'aggravante «di aver istigato e comunque coinvolto nell'attività illecita minorenni». La «Werwolf Division», così si chiamava la cellula con base e mente a Bologna smantellata ieri, si ispirava alle omonime squadre naziste costituite negli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale per compie-

re atti di sabotaggio e di guerriglia contro gli Alleati. La Werwolf aveva una struttura gerarchica in cui si distinguevano i ruoli di «Comandante», Daniele Trevisani di 37 anni, «Editore», Andrea Ziosi, 37 anni, con il compito di diffondere libri e scritti nazisti e suprematisti che i camerati dovevano conoscere e studiare, e di «Istruttore», ossia il 45enne Salvatore Nicotra, molto attivo nell'attività di propaganda e proselitismo nonché di addestramento delle nuove reclute. È lui ad esplicitare più volte, sia nelle chat che nelle intercettazioni, l'intento di uccidere la premier Giorgia Meloni ed è sempre lui, nel 2023, a compiere un sopralluogo a Roma nei pressi di Palazzo Chigi e Montecitorio. Sempre a Bologna poi sono stati arrestati Federico Trevisani, 33 anni, di San Benedetto in Val di Sambro, fratello di Daniele, anche lui considerato un capo della cellula, e Alessandro

Giuliano, 51 anni, di Galliera, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni. Gli altri arrestati sono Giuseppe Fallisi, tenore 76enne di origini milanesi ma residente in Puglia passato dall'anarchia al suprematismo, Luca Porta, 50 anni di Rho (Milano), Simone Sperotto, 19 anni, di Thiene (Vicenza), Valerio Tellenio, 22 anni, di Fano (Pesaro), Pierluigi Cilano, 26 anni, di Palermo, Diego Cavallucci, 44 anni, di Pescara, Davide Armenise, 36 anni, di Bari. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati non solo cimeli,



Peso: 1-13%, 2-66%, 3-23%

bandiere e materiale con simboli nazisti o neofascisti, ma anche armi da taglio (coltelli e katane) e armi da sparo. Il gruppo, si legge nelle carte, era una «vera e propria "cellula organizzata", già in fase operativa e in grado di realizzare attentati anche con le tecniche usate dai cosiddetti «lone wolves» (lupi solitari, ndr) sia suprematisti che jihadisti». Gli arresti giungono al termine di una attività investigativa svolta negli ultimi due anni dalle Digos di Napoli e Bologna, con il supporto anche della Direzione Centrale per la polizia Scientifica e la Sicurezza cibernetica.

Il cuore dell'associazione era il gruppo Telegram neonazista e suprematista 'Werwolf Division', che contava un'ot-

tantina di iscritti, ma quando a maggio 2023 una decina di loro viene perquisita dalla Digos, viene chiuso e ricostituito sotto il nome 'Divisione Nuova Alba', che stava già iniziando ad addestrare 'guerrieri' a cui far eseguire azioni violente contro alte cariche delle istituzioni. L'addestramento di tipo paramilitare, per il quale l'organizzazione si era già procurata materiali, manuali di guerriglia, armi e contatti anche all'estero era affidato a Nicotra, che, dice in un'intercettazione «allenavo cinque persone potenzialmente guerriglieri da dargli un'arma in mano, andare davanti alla Meloni e sparargli in testa». Perché l'obiettivo della Werwolf era sovvertire l'ordi-

ne democratico e, tramite una serie di azioni, arrivare «alla guerra civile». «Anche i Nar erano in pochi» esorta uno degli indagati per superare lo scetticismo di un camerata che teme di essere ancora in pochi per fare una vera «rivoluzione».

Il 1° ottobre 2022 il gruppo organizza un incontro in un ristorante di Predappio (Forlì-Cesena), dove si trova la cripta di Mussolini, ma poi l'appuntamento verrà spostato nel ristorante La Carriola di Bologna e vi parteciperanno i fratelli Trevisani, Nicotra, Ziosi e un altro indagato.

Tra le persone perquisite ieri mattina c'è anche una donna, Simonetta Cesari, 6enne modenese, nel 2015 eletta segretaria del Fronte nazionale.

Secondo gli inquirenti quando la donna nel 2022 propone il nome di Ziosi al coordinatore emiliano-romagnolo di Forza Nuova Luca Bongiovanini, come possibile referente bolognese del partito, stava mettendo in pratica una «strategia di entrismo, ossia di influenza e condizionamento di una forza politica che goda già di un certo consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

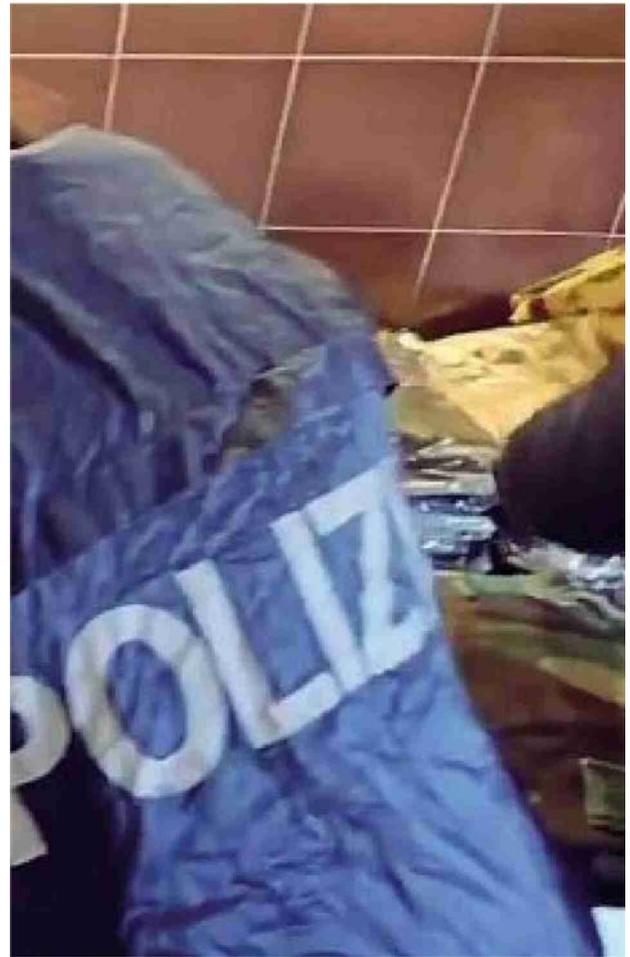
Le accuse riguardano proselitismo, propaganda e predisposizione di azioni violente

L'acquisto di armi

Sono emersi riferimenti all'acquisto di armi e all'utilizzo di poligoni di tiro abusivi per testare pistole



Peso:1-13%,2-66%,3-23%



Il blitz

Sono state 25 le perquisizioni a Bologna, Bari, Brindisi, Lecco, Milano, Monza Brianza, Modena, Palermo, Pesaro Urbino, Pescara, Pordenone, Ravenna, Roma, Teramo, Trieste, Vercelli e Vicenza. Sono stati trovati anche cimeli e busti nazisti e fascisti, oltre a diverse armi bianche e da fuoco (frame dai video della polizia)



Nella «squadra»

Tra i 12 arrestati ci sono cinque bolognesi. Nelle foto sopra: Daniele e Federico Trevisani, rispettivamente di 37 e 33 anni, di San Benedetto in Val di Sambro, e Salvatore Nicotra, 45 anni, di Granarolo Emilia



Peso:1-13%,2-66%,3-23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

I capi bolognesi che amavano Hitler e negavano la Shoah

di **Luca Muleo**

a pagina 3

LE CARTE



«Hitler? Un genio» Le teorie e i ruoli del gruppo suprematista che aveva i capi in città

Negavano la Shoah e studiavano la «rivoluzione bianca»

di **Luca Muleo**

«Hitler voleva la guerra?». O piuttosto era «un genio, un uomo di pace». Già nelle frasi dei link ai testi e ai video che pubblicavano su chat, canali e pagine Telegram c'era tutto il loro mondo. Revisionismo storico, rivalutazione del nazismo, propaganda antisemita. È la «Siege culture» scrivono gli inquirenti, la cultura dell'assedio per tradurla in italiano. L'idea di combattere la «White Jihad», di dover fare la rivoluzione bianca, che prende il nome da «Siege», il titolo dell'antologia scritta negli anni '80 da James Mason, neonazista e seguace di Charles Manson, il leader della Manson Family ritenuto colpevole di 7 omicidi all'interno della setta stessa.

Esattamente come predica-

vano gli scritti di Mason, nei quali si prospettava una cospirazione di governo, ebrei e capitalisti alle spalle dei bianchi, da qui l'idea dell'assedio, gli indagati sarebbero stati pronti all'azione. Tanto che ad Andrea Ziosi, 37enne bolognese ritenuto al vertice dell'associazione, viene contestata la detenzione illegale di armi. Secondo le accuse è lui che si allena in un poligono clandestino, ed è sempre lui a portarsi in giro una pistola verosimilmente clandestina almeno in un paio di occasioni, per esercitarsi al tiro al bersaglio. Mentre a Salvatore Nicotra, 45enne di Granarolo, viene addebitato il ruolo dell'organizzatore che addestra all'uso delle armi gli altri partecipi, e li istiga a compiere attentati contro il Presidente del Consiglio e azioni violente con l'obiettivo di un colpo di Stato. Gli indagati infatti «manifestano la chiara volontà di passare dall'attività di propagan-

da e reclutamento alla realizzazione di azioni violente contro rappresentanti dello Stato ed esponenti del sistema economico europeo» secondo gli inquirenti.

Nel mirino il Premier, carica contro la quale si sarebbero dovuti preparare «gravi attentati», e un rappresentante del World Economic Forum. Ma nei progetti c'era anche l'epurazione violenta dei traditori del movimento. «Nulla sarà compiuto finché i germi del regime [liberale] non saranno sradicati fino all'ultima radice. Per questo bisogna di-



Peso: 1-3%, 3-43%

struggere la sua organizzazione politica», è una citazione dell'estremista di destra francese, Dominique Venner, al centro del volantino ritrovato nel 2022 in provincia a Bologna. Sopra un uomo con la «skullmask», la maschera col teschio, e il sole nero nazista.

«Propaganda, proselitismo, indottrinamento, reclutamento, addestramento» di questo per le accuse si occupavano i vertici dell'associazione. Scambiandosi materiale per la diffusione di ideali neonazisti e suprematisti e negando Shoah e i crimini di guerra. «La

Shoah te la vogliono davvero ficcare in testa» è l'articolo a firma di uno degli indagati e pubblicato sul canale di Joe Fallisi, 76enne tenore e compositore, ex anarchico e amico di Giuseppe Pinelli, l'anarchico morto precipitando dalla finestra della questura di Milano nel '69, al quale dedicò una versione lunga della celebre «La ballata del Pinelli». Anche lui, milanese di origine e pugliese d'adozione, risulta tra le dodici persone colpite dalla misura cautelare in carcere insieme ai bolognesi Ziosi e Nicotra, a Daniele e Federi-

co Trevisani 37enne e 33enne di San Benedetto Val di Sambro, e Alessandro Giuliano, 51enne di origini siciliane che vive a Galliera.

I nodi

L'operazione della polizia

- ✓ Sono stati arrestati ieri 12 membri dell'associazione neonazista e suprematista «Werwolf». Oltre ai componenti della «cellula organizzata», ci sono altri 27 indagati

I vertici del team sono bolognesi

- ✓ Dei 12 finiti in carcere, 5 sono del Bolognese. Si tratta di Daniele e Federico Trevisani, Andrea Ziosi, Salvatore Nicotra e Alessandro Giuliano. Trevisani, «il comandante», e Ziosi, «l'editore», avrebbero ricoperto ruoli di vertice

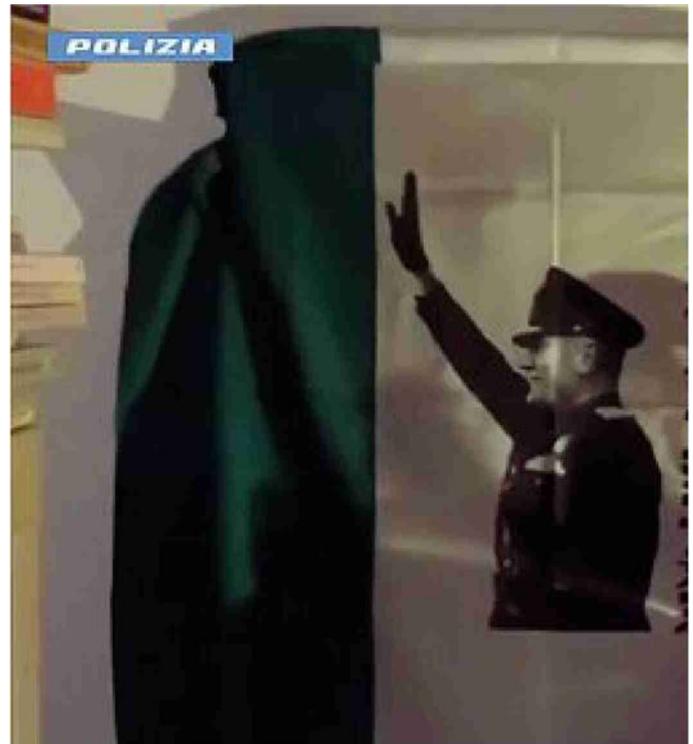
L'attacco al Parlamento

- ✓ Non solo l'uccisione della premier Giorgia Meloni. Tra le folli ambizioni della cellula neonazista c'era un attacco al Parlamento da compiere con una nuova alleanza da stringere

Riferimenti nazisti nel nome

- ✓ Il nome del gruppo neonazista è evocativo delle omonime «Werwolf Division» naziste, costituite negli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale per compiere atti di sabotaggio e di guerriglia contro gli Alleati.

Le carte



Simboli e icone fasciste e naziste Un frame delle perquisizioni della polizia



Peso:1-3%,3-43%

Sgominata rete neonazista Tra gli indagati un romagnolo

Blitz in tutta Italia: 12 arresti e 25 indagati, tra cui un 61enne lughese che faceva propaganda
L'organizzazione progettava attentati e diffondeva campagne suprematiste online

RAVENNA

Un'organizzazione segreta con una fede pericolosa votata all'odio razziale e religioso per affermare la supremazia della razza bianca. Pianificavano tutto in rete, tramite chat. Ma le azioni e gli obiettivi, fra propaganda e piani d'attacco anche nei confronti di cariche istituzionali, miravano a una sovversione dell'ordinamento sociale più che mai concreta.

Ieri l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale Antiterrorismo delle Procure di Bologna e Napoli ha sgominato l'intera rete: 12 custodie cautelari in carcere e 25 indagati in tutto lo Stivale tra i 19 e i 73 anni, nei confronti dei quali sono state effettuate perquisizioni domiciliari. Tra questi anche un 61enne romagnolo residente a Lugo, non finito agli arresti ma raggiunto a casa nel corso del blitz.

Chi sono gli arrestati

Avevano scelto un nome evocativo: "Werwolf division", i lupi mannari nazisti al comando di Himmler, specializzati nelle violente azioni di sabotaggio contro le forze alleate alla fine della Seconda Guerra mondiale. L'indagine avviata tra il 2021 e il 2022 ha individuato i capi, i 37enni bolognesi Daniele Trevisani e Andrea Ziosi; gli organizzatori, Federico Trevisani, 33 anni di Bologna, e Salvatore Nicotra, 45 anni di Granarolo Emilia. C'erano "comandanti", "editori", "istruttori", infine i partecipi, che contribuivano all'attività di propaganda, proselitismo e indottrinamento, fra riunioni e attività di addestramento, fra i quali il 51enne di Galliera Alessio Giuliano, Luca Porta, 50enne di

Rho, Simone Sperotto, 19enne di Thiene, Valerio Tellenio, 22enne di Fano, Pierluigi Cilano, 26enne di Palermo, Diego Cavallucci, 44enne di Pescara, Davide Armenise, 36enne di Bari, Giuseppe Fallisi 76enne di Ostuni. Sono tutti finiti in carcere, come chiesto dal sostituto procuratore Rossella Poggioli.

Alcuni dei membri del gruppo erano già stati sottoposti a perquisizione dalle Digos di Bologna e Napoli nel maggio 2023. Segno che gli inquirenti erano già sulle tracce dei "lupi".

L'organizzazione nel frattempo aveva creato una sottorete, ribattezzata "Divisione Nuova Alba", sempre seguendo gli ideali suprematisti e neonazisti orientati

al negazionismo e all'apologia della Shoah. Per l'accusa puntava a instaurare uno Stato autoritario incentrato sulla "razza ariana" e votato alla discriminazione razziale, etica e religiosa.

"Hitler, genio, un uomo di pace"

Siti e chat, prevalentemente su Telegram dai titoli emblematici come "Il paese dei balocchi", "Libertari". Questi i canali frequentati dagli affiliati. Progettavano anche l'epurazione violenta dei traditori del movimento, mentre in parallelo progredivano i tasselli degli attentati in programma.

E tra i possibili bersagli pare fossero stati indicati il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ma anche un economista del World Economic Forum.

Non boutade condivise su Telegram e altri canali, perché alcuni degli indagati avevano svolto non solo un'attività di dossieraggio sul conto della premier, ma avevano anche analizzato i

suoi spostamenti e studiato i luoghi nei pressi di Palazzo Chigi e di Montecitorio per trovare un posto adatto a compiere l'attentato. L'assassinio della presidente del Consiglio - apostrofata con espressioni come "concubina di Sion", "fascista che perseguita i fascisti" e "traditrice" - avrebbe dovuto, nei piani degli indagati, accelerare il percorso verso una guerra civile.

Proprio attraverso i canali digitali di comunicazione il 61enne romagnolo avrebbe ricoperto un ruolo chiave nel propagandare contenuti multimediali, pur non rendendosi protagonista - secondo l'accusa - nella creazione dell'associazione. Due articoli portano la sua firma; uno intitolato "Adolf Hitler un genio un uomo di pace", l'altro "La Shoah te la vogliono davvero ficcare in testa".

Addestramenti

Fra gli esponenti del gruppo ci sarebbe anche chi si addestrava con armi detenute illegalmente, che avrebbe tenuto contatti con altre formazioni terroristiche attive all'estero, alcune di matrice islamica. Altri invece si sarebbero concentrati nel reclutamento anche di ragazzi minorenni, puntando a loro volta sulla diffusione della propaganda online. Non mancavano i contatti allacciati dai leader del sodalizio con l'associazione "Ordine di Ha-



Peso:57%

gal”, altra associazione sovversiva di stampo negazionista e suprematista attiva fino al 2022, anno in cui è stata disarticolata dalla Digos. Proprio per eludere le forze dell’ordine era nata nell’ultimo periodo la “Divisione Nuova Alba”, più ristretta e segreta per nascondere azioni an-

cor più violente e la formazione dei “guerrieri”, pronti anche a punire eventuali traditori.



Peso:57%

Oggi 50° anniversario dell'uccisione di Andrea Lombardini

Il carabiniere di Borghi
fu assassinato
da terroristi rossi
durante una rapina

BORGHI

A 50 anni dal sacrificio del carabiniere Andrea Lombardini vittima dei terroristi della sinistra extraparlamentare durante una rapina per autofinanziamento. Il borghigiano nacque il 23 aprile 1940, figlio di Giuseppe e Rosa Vandi. Quarto di 7 fratelli, passò dal lavoro nei campi all'arruolamento alla Scuola allievi carabinieri di Torino. La prima destinazione fu alla Legione di Bari nel 1958, mentre dopo il 1963 fu aggregato alla Legione carabinieri di Bolzano e poi riassegnato al Comando Nato "Ftase" di Verona. Nel triennio veronese conobbe Vittoria Fiorasi, che sposò il 20 luglio 1968. Nel 1970 alla Legione carabinieri di

Roma assunse il grado di vicebrigadiere e rimase fino al 1973 presso la stazione carabinieri Trionfale. Promosso brigadiere, il 20 marzo del 1974, assunse il comando della stazione di Castello d'Argile. Il 5 dicembre 1974, ad Argelato (provincia di Bologna) venne ucciso. Un portavalori che doveva trasportare gli stipendi degli operai di un zuccherificio, per 50 milioni di lire, fu oggetto di un fallito tentativo di rapina. I terroristi si erano appostati presso il cimitero di Argelato in attesa del passaggio del portavalori. Ma furono invece raggiunti da due carabinieri: il brigadiere Andrea Lombardini e il carabiniere Gennaro Sciarretta che sopravvisse e testimoniò.

Lombardini è poi stato insignito alla memoria della medaglia d'argento al valor militare e della medaglia d'oro per "vittima del terrorismo". A lui è stata intitolata la piazza principale di Borghi dove è in corso la ricostruzione del municipio, e l'intitolazione alla caserma del comando provinciale dei carabinieri di Forlì. Il nome di Andrea Lombardini è anche nel muro del ricordo delle vittime del terrorismo e in alcune lapidi tra Argelato e Imola. **G.M.**



Peso: 17%

L'INCHIESTA

Demolita rete neonazista Tra gli indagati un lughese

In tutto 25 persone coinvolte di cui 12 arrestate. Perquisizioni in tutta Italia // pagina 2

Sgominata rete neonazista Tra gli indagati un romagnolo

Blitz in tutta Italia: 12 arresti e 25 indagati, tra cui un 61enne lughese che faceva propaganda. L'organizzazione progettava attentati e diffondeva campagne suprematiste online

RAVENNA

Un'organizzazione segreta con una fede pericolosa votata all'odio razziale e religioso per affermare la supremazia della razza bianca. Pianificavano tutto in rete, tramite chat. Ma le azioni e gli obiettivi, fra propaganda e piani d'attacco anche nei confronti di cariche istituzionali, miravano a una sovversione dell'ordinamento sociale più che mai concreta.

Ieri l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale Antiterrorismo delle Procure di Bologna e Napoli ha sgominato l'intera rete: 12 custodie cautelari in carcere e 25 indagati in tutto lo Stivale tra i 19 e i 73 anni, nei confronti dei quali sono state effettuate perquisizioni domiciliari. Tra questi anche un 61enne romagnolo residente a Lugo, non finito agli arresti ma raggiunto a casa nel corso del blitz.

Chi sono gli arrestati

Avevano scelto un nome evocativo: "Werwolf division", i lupi mannari nazisti al comando di Himmler, specializzati nelle violente azioni di sabotaggio contro le forze alleate alla fine della Seconda Guerra mondiale. L'inda-

gine avviata tra il 2021 e il 2022 ha individuato i capi, i 37enni bolognesi Daniele Trevisani e Andrea Ziosi; gli organizzatori, Federico Trevisani, 33 anni di Bologna, e Salvatore Nicotra, 45 anni di Granarolo Emilia. C'erano "comandanti", "editori", "istruttori", infine i partecipi, che contribuivano all'attività di propaganda, proselitismo e indottrinamento, fra riunioni e attività di addestramento, fra i quali il 51enne di Galliera Alessio Giuliano, Luca Porta, 50enne di Rho, Simone Sperotto, 19enne di Thiene, Valerio Tellenio, 22enne di Fano, Pierluigi Cilano, 26enne di Palermo, Diego Cavallucci, 44enne di Pescara, Davide Armenise, 36enne di Bari, Giuseppe Fallisi 76enne di Ostuni. Sono tutti finiti in carcere, come chiesto dal sostituto procuratore Rossella Poggioli.

Alcuni dei membri del gruppo erano già stati sottoposti a perquisizione dalle Digos di Bologna e Napoli nel maggio 2023. Segno che gli inquirenti erano già sulle tracce dei "lupi".

L'organizzazione nel frattempo aveva creato una sottorete, ribattezzata "Divisione Nuova Alba", sempre seguendo gli ideali su-

prematisti e neonazisti orientati al negazionismo e all'apologia della Shoah. Per l'accusa puntava a instaurare uno Stato autoritario incentrato sulla "razza ariana" e votato alla discriminazione razziale, etica e religiosa.

"Hitler, genio, un uomo di pace"

Siti e chat, prevalentemente su Telegram dai titoli emblematici come "Il paese dei balocchi", "Libertari". Questi i canali frequentati dagli affiliati. Progettavano anche l'epurazione violenta dei traditori del movimento, mentre in parallelo progredivano i tasselli degli attentati in programma.

E tra i possibili bersagli pare fossero stati indicati il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ma anche un economista del World Economic Forum.

Non boutade condivise su Te-



Peso: 1-13%, 2-57%

telegram e altri canali, perché alcuni degli indagati avevano svolto non solo un'attività di dossieraggio sul conto della premier, ma avevano anche analizzato i suoi spostamenti e studiato i luoghi nei pressi di Palazzo Chigi e di Montecitorio per trovare un posto adatto a compiere l'attentato. L'assassinio della presidente del Consiglio - apostrofata con espressioni come "concubina di Sion", "fascista che perseguita i fascisti" e "traditrice" - avrebbe dovuto, nei piani degli indagati, accelerare il percorso verso una guerra civile.

Proprio attraverso i canali digitali di comunicazione il 61enne romagnolo avrebbe ricoperto

un ruolo chiave nella propaganda contenuta multimediali, pur non rendendosi protagonista - secondo l'accusa - nella creazione dell'associazione. Due articoli portano la sua firma; uno intitolato "Adolf Hitler un genio un uomo di pace", l'altro "La Shoah te la vogliono davvero ficcare in testa".

Addestramenti

Fra gli esponenti del gruppo ci sarebbe anche chi si addestrava con armi detenute illegalmente, che avrebbe tenuto contatti con altre formazioni terroristiche attive all'estero, alcune di matrice islamica. Altri invece si sarebbero concentrati nel reclutamento anche di ragazzi minorenni,

puntando a loro volta sulla diffusione della propaganda online. Non mancavano i contatti allacciati dai leader del sodalizio con l'associazione "Ordine di Hagal", altra associazione sovversiva di stampo negazionista e suprematista attiva fino al 2022, anno in cui è stata disarticolata dalla Digos. Proprio per eludere le forze dell'ordine era nata nell'ultimo periodo la "Divisione Nuova Alba", più ristretta e segreta per nascondere azioni ancor più violente e la formazione dei "guerrieri", pronti anche a punire eventuali traditori.



Peso:1-13%,2-57%

I SEMI DELL'ODIO RAZZIALE IN ROMAGNA

Sgominata rete neonazista Tra gli indagati un romagnolo

Blitz in tutta Italia: 12 arresti e 25 indagati, tra cui un 61enne lughese che faceva propaganda. L'organizzazione progettava attentati e diffondeva campagne suprematiste online

RAVENNA

Un'organizzazione segreta con una fede pericolosa votata all'odio razziale e religioso per affermare la supremazia della razza bianca. Pianificavano tutto in rete, tramite chat. Ma le azioni e gli obiettivi, fra propaganda e piani d'attacco anche nei confronti di cariche istituzionali, miravano a una sovversione dell'ordinamento sociale più che mai concreta.

Ieri l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale Antiterrorismo delle Procure di Bologna e Napoli ha sgominato l'intera rete: 12 custodie cautelari in carcere e 25 indagati in tutto lo Stivale tra i 19 e i 73 anni, nei confronti dei quali sono state effettuate perquisizioni domiciliari. Tra questi anche un 61enne romagnolo residente a Lugo, non finito agli arresti ma raggiunto a casa nel corso del blitz.

Chi sono gli arrestati

Avevano scelto un nome evocativo: "Werwolf division", i lupi mannari nazisti al comando di Himmler, specializzati nelle violente azioni di sabotaggio contro le forze alleate alla fine della Seconda Guerra mondiale. L'indagine avviata tra il 2021 e il 2022 ha individuato i capi, i 37enni bolognesi Daniele Trevisani e Andrea Ziosi; gli organizzatori, Federico Trevisani, 33 anni di Bologna, e Salvatore Nicotra, 45 anni di Granarolo Emilia. C'erano "comandanti", "editori", "istruttori", infine i partecipi, che contribuivano all'attività di propaganda, proselitismo e indottrinamento, fra riunioni e attività di addestramento, fra i quali il 51enne di Galliera Alessio Giuliano, Luca Porta, 50enne di

Rho, Simone Sperotto, 19enne di Thiene, Valerio Tellenio, 22enne di Fano, Pierluigi Cilano, 26enne di Palermo, Diego Cavallucci, 44enne di Pescara, Davide Armenise, 36enne di Bari, Giuseppe Fallisi 76enne di Ostuni. Sono tutti finiti in carcere, come chiesto dal sostituto procuratore Rossella Poggioni.

Alcuni dei membri del gruppo erano già stati sottoposti a perquisizione dalle Digos di Bologna e Napoli nel maggio 2023. Segno che gli inquirenti è erano già sulle tracce dei "lupi".

L'organizzazione nel frattempo aveva creato una sottorete, ribattezzata "Divisione Nuova Alba", sempre seguendo gli ideali suprematisti e neonazisti orientati al negazionismo e all'apologia della Shoah. Per l'accusa puntava a instaurare uno Stato autoritario incentrato sulla "razza ariana" e votato alla discriminazione razziale, etica e religiosa.

"Hitler, genio, un uomo di pace"

Siti e chat, prevalentemente su Telegram dai titoli emblematici come "Il paese dei balocchi", "Libertari". Questi i canali frequentati dagli affiliati. Progettavano anche l'epurazione violenta dei traditori del movimento, mentre in parallelo progredivano i tasselli degli attentati in programma.

E tra i possibili bersagli pare fossero stati indicati il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ma anche un economista del World Economic Forum.

Non boutade condivise su Telegram e altri canali, perché alcuni degli indagati avevano svolto non solo un'attività di dossieraggio sul conto della premier, ma avevano anche analizzato i

suoi spostamenti e studiato i luoghi nei pressi di Palazzo Chigi e di Montecitorio per trovare un posto adatto a compiere l'attentato. L'assassinio della presidente del Consiglio - apostrofata con espressioni come "concubina di Sion", "fascista che perseguita i fascisti" e "traditrice" - avrebbe dovuto, nei piani degli indagati, accelerare il percorso verso una guerra civile.

Proprio attraverso i canali digitali di comunicazione il 61enne romagnolo avrebbe ricoperto un ruolo chiave nel propagandare contenuti multimediali, pur non rendendosi protagonista - secondo l'accusa - nella creazione dell'associazione. Due articoli portano la sua firma; uno intitolato "Adolf Hitler un genio un uomo di pace", l'altro "La Shoah te la vogliono davvero ficcare in testa".

Addestramenti

Fra gli esponenti del gruppo ci sarebbe anche chi si addestrava con armi detenute illegalmente, che avrebbe tenuto contatti con altre formazioni terroristiche attive all'estero, alcune di matrice islamica. Altri invece si sarebbero concentrati nel reclutamento anche di ragazzi minorenni, puntando a loro volta sulla diffusione della propaganda online. Non mancavano i contatti allacciati dai leader del sodalizio con l'associazione "Ordine di Hagal", altra associazione sovversi-



Peso:57%

va di stampo negazionista e suprematista attiva fino al 2022, anno in cui è stata disarticolata dalla Digos. Proprio per eludere le forze dell'ordine era nata nell'ultimo periodo la "Divisione Nuova Alba", più ristretta e segreta per nascondere azioni ancor più violente e la formazione dei "guerrieri", pronti anche a punire eventuali traditori.



Parte del materiale sequestrato



Peso:57%

Oggi 50° anniversario dell'uccisione di Andrea Lombardini

Il carabiniere di Borghi
fu assassinato
da terroristi rossi
durante una rapina

BORGHI

A 50 anni dal sacrificio del carabiniere Andrea Lombardini vittima dei terroristi della sinistra extraparlamentare durante una rapina per autofinanziamento. Il borghigiano nacque il 23 aprile 1940, figlio di Giuseppe e Rosa Vandi. Quarto di 7 fratelli, passò dal lavoro nei campi all'arruolamento alla Scuola allievi carabinieri di Torino. La prima destinazione fu alla Legione di Bari nel 1958, mentre dopo il 1963 fu aggregato alla Legione carabinieri di Bolzano e poi riassegnato al Comando Nato "Ftase" di Verona. Nel triennio veronese conobbe Vittoria Fiorasi, che sposò il 20 luglio 1968. Nel 1970 alla Legione carabinieri di

Roma assunse il grado di vicebrigadiere e rimase fino al 1973 presso la stazione carabinieri Trionfale. Promosso brigadiere, il 20 marzo del 1974, assunse il comando della stazione di Castello d'Argile. Il 5 dicembre 1974, ad Argelato (provincia di Bologna) venne ucciso. Un portavalori che doveva trasportare gli stipendi degli operai di un zuccherificio, per 50 milioni di lire, fu oggetto di un fallito tentativo di rapina. I terroristi si erano appostati presso il cimitero di Argelato in attesa del passaggio del portavalori. Ma furono invece raggiunti da due carabinieri: il brigadiere Andrea Lombardini e il carabiniere Gennaro Sciarretta che sopravvisse e testimoniò.

Lombardini è poi stato insignito alla memoria della medaglia d'argento al valor militare e della medaglia d'oro per "vittima del terrorismo". A lui è stata intitolata la piazza principale di Borghi dove è in corso la ricostruzione del municipio, e l'intitolazione alla caserma del comando provinciale dei carabinieri di Forlì. Il nome di Andrea Lombardini è anche nel muro del ricordo delle vittime del terrorismo e in alcune lapidi tra Argelato e Imola. **G.M.**



Un ritratto di Andrea Lombardini



Peso: 17%

Karate Per Andrea Lama il passaggio al 3° dan

Coop Parma, continua il percorso di crescita

» Prosegue l'attività della sezione karate della Polisportiva Coop Parma: dopo l'inaugurazione della nuova palestra in via Lago Verde (quartiere Montanara), sono arrivate altre importanti novità per gli allievi del maestro Massimo Lo Bello ed in primis per il suo «braccio destro», Andrea Lama, che ha conquistato il titolo di istruttore e il passaggio al 3° dan, segno evidente del suo costante progresso tecnico e personale.

Nei giorni scorsi, la Polisportiva Coop Parma ha preso parte al raduno nazionale dell'Accademia Italiana Karate Tradizionale (AIKT), un'organizzazione nata recentemente ed impegnata nella diffusione del karate tradizionale Shotokan: questo evento, tenutosi a San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna, ha rappresentato un'ottima occasione di formazione e confronto per praticanti di ogni livello e visto la

partecipazione dei più importanti maestri italiani del settore. «La pratica del karate non è solo un esercizio fisico, ma anche un mezzo per migliorare la concentrazione, l'auto-disciplina e la fiducia in sé stessi - ha commentato il maestro Massimo Lo Bello -. La sezione si rivolge a tutte le fasce d'età, dai bambini agli anziani, promuovendo inclusione e benessere. Per i più piccoli, il karate è uno strumento educativo che insegna rispetto ed autocontrollo, mentre per gli anziani è un'opportunità per mantenere agilità e equilibrio, favorendo uno stile di vita attivo».

«Con oltre sessant'anni di storia, la Polisportiva Coop Parma rimane un punto di riferimento per lo sviluppo dello sport e dei valori associati - ha concluso Lo Bello, presidente della sezione karate della Polisportiva Coop Parma -. Gli istruttori e i praticanti contribuiscono anche a creare

una comunità coesa e resiliente, dove lo sport diventa un veicolo di crescita e solidarietà. Questi traguardi testimoniano come il karate, praticato con dedizione e passione, sia molto più che una disciplina sportiva: è uno stile di vita che continua a lasciare un segno profondo nella società».

Lucia Bandini



Peso:17%

Taroni e Renzi fermati dal giudice

► Numero limitato di decisioni riguardanti i tesserati delle squadre ferraresi a opera del giudice sportivo.

In Eccellenza non ci sono giocatori del Sant'Agostino.

In Promozione, a parte 150 euro di ammenda per il Valsantero per intemperanze dei sostenitori nella gara con la X Martiri, una gara di stop a Taroni e Renzi (Portuense), Di Pasquale (X Martiri).

In Prima categoria, 120 euro di ammenda alla Codigorese per aver introdotto i tifosi granata artificieri pirotecnici e averli accesi nel loro setto-

re senza creare disturbo alla partita. Una giornata di stop per Cavallini (Pontelagoscuro) e Trombini (Codigorese). Da segnalare i 400 euro di ammenda allo Sporting Vado, per avere un suo sostenitore stratonato l'arbitro (senza provocare dolore) a fine gara.

► Un sabato all'insegna dello sport per gli appassionati di cento. La Centese anticipa la 16ª d'andata con Bentivoglio: al "Bulgarelli" fischio d'avvio alle 15. Curiosamente anticipa il proprio match di

campionato al sabato anche la squadra di basket, che per la 15ª d'andata scenderà sul parquet di Verona contro la Tezenis. Per gli sportivi del Guercino, biancazzurri o biancorossi che siano, shopping natalizio rinviato.

L'anticipo
Sabato la Centese con il Bentivoglio



Peso:9%

Una banda di nazisti in città Dodici arresti e 15 indagati

Sgominata una cellula che progettava il colpo di Stato e l'uccisione della premier

Volevano fare un colpo di Stato, sognavano un regime autoritario della «razza ariana». E si dicevano pronti ad uccidere la premier, Giorgia Meloni. La definivano la «concubina di Sion» e «traditrice». Ieri sono finiti in manette tutti i componenti della cellula neonazista che aveva il suo cuore pulsante a Bologna. Qui vivevano i capi dell'organizzazione sgominati dalla Digos che per settimane li ha intercettati

e seguiti sui canali social. Parole soprattutto, discussioni in chat attraverso le quali si dicevano pronti «a entrare in azione», armi in pugno.
di Baldessarro ● a pagina 2
con altri servizi in nazionale

Quei nazisti di Bologna che progettavano il colpo di Stato e un attentato a Meloni

Organizzazione criminale con epicentro in città sgominata dalla Digos
Dodici arresti e altri 15 indagati, tra vertici e addestratori militari

di Giuseppe Baldessarro

Volevano fare un colpo di Stato, sognavano un regime autoritario della «razza ariana». E si dicevano pronti ad uccidere la premier, Giorgia Meloni. La definivano la «concubina di Sion» e «traditrice». Ieri sono finiti in manette tutti i componenti della cellula neonazista che aveva il suo cuore pulsante a Bologna. Qui vivevano i ca-

pi dell'organizzazione sgominati dalla Digos che per settimane li ha intercettati e seguiti sui canali social. Parole soprattutto, discussioni in chat attraverso le quali si dicevano pronti «a entrare in azione», armi in pugno. Dodici arresti più altri 15 indagati. Si tratta di un gruppo organizzato che ha mosso i suoi primi passi sui canali Telegram, per poi proseguire con riunioni di presenza «per conoscersi

meglio e preparare l'azione». Nelle chat del 2023, parlavano di un attentato alla premier e a Klaus Schwab, un economista del World Economic Forum. Per questo, reclutavano «uomini e donne pron-



Peso: 1-15%, 2-30%, 3-2%

te alla rivoluzione», da far confluire nel gruppo “Werwolf Division”, i lupi mannari di Himmler e nel “Movimento Nuova alba”, nato con lo scopo di formare «guerrieri». Un gruppo suprematista, negazionista e neonazista.

Tra gli arrestati spiccano i nomi di Daniele e Federico Trevisani (37 e 33 anni, di San Benedetto Val di Sambro), di Andrea Ziosi (37 anni, di Bologna), di Salvatore Nicotra (45 anni, di Granarolo) e di Alessandro Giuliano (51 anni, di Galliera). Tutti aderenti, spiega la polizia, a una vera e proprio «cellula organizzata» già in fase operativa e in grado di realizzare attentati anche con le tecniche usate dai lupi solitari sia suprematisti che jihadisti.

Tra gli arrestati, un ruolo di vertice lo avevano Daniele Trevisani (detto “il comandante”) e Andrea Ziosi (l’editore), ritenuti capi e promotori, mentre Federico Trevisani aveva un ruolo organizzativo. Nicotra (l’addestratore) invece era un vero e proprio braccio militare col compito di reclutare camerati

e iniziarli all’uso delle armi.

Gente pericolosa, esaltati pronti a tutto, almeno sulla carta. Perché dal 2021 a oggi, oltre a un volantaggio (nel maggio 2022) al centro commerciale “Centroborgo” di via Emilio Lepido, non sono mai entrati davvero in azione. Si erano però incontrati personalmente al ristorante “La Carriola”. Avrebbero preferito vedersi a Predappio, poi qualcosa ha fatto saltare l’appuntamento dal fascino evocativo e c’è stata la virata verso una più comoda e vicina “polpetta alla bolognese” a Borgo Panigale. Non sapevano che la digos era sulle loro tracce mentre continuavano a farneticanti. Gli ebrei andavano «bruciati davvero», «la chiesa era complice del sionismo», gli antifascisti «andavano messi al muro» e «bisognava pensare alla guerriglia urbana». Frasi che sono costate le accuse di aver messo in piedi un’associazione con finalità di terrorismo, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di di-

scriminazione razziale, etnica e religiosa e detenzione illegale di arma da fuoco. L’inchiesta nasce dai contatti tra alcuni dei vertici dell’organizzazione con i leader di un’altra associazione sovversiva di stampo negazionista e suprematista denominata “Ordine di Hagal”, attiva sul territorio nazionale e disarticolata a fine 2022 dalla digos campana. A Napoli proprio ieri i quattro neonazisti partenopei sono stati tutti condannati, per i bolognesi e gli altri loro complici sparsi per l’Italia l’iter giudiziario è appena iniziato.



Spara alla moglie malata poi si toglie la vita “Non ce la facevamo più”

di **Maria Elena Gottarelli**

«Non ce la facevamo più, questa è la nostra scelta». Luciano Baraldi, 71 anni, e Marina Bassoli, 64, erano sposati da una vita. Hanno deciso di farla finita con due colpi di pistola l'altra notte nel loro appartamento di via Franchini, ad Altedo di Malalbergo, nel Bolognese. Sopraffatti da una malattia, quella di cui soffriva la donna da circa vent'anni.

È questa la ricostruzione fatta dai carabinieri. I corpi dei coniugi sono stati trovati all'alba di ieri nella loro casa, una villetta a schiera: erano riversi sul divano, con la pistola regolarmente detenuta dal marito accanto al suo corpo. Luciano Baraldi avrebbe puntato l'arma prima contro la moglie e poi contro se stesso. Un gesto estremo e disperato le cui motivazioni sono da

ritrovare nel biglietto trovato nell'appartamento dagli investigatori e in cui i coniugi, che non avevano figli, spiegavano parlando al plurale di non riuscire più a vivere in quelle condizioni. La prima a trovarli è stata un'infermiera dell'Ausl che assisteva Marina Bassoli, nata e cresciuta ad Altedo, che negli ultimi tempi si era trovata costretta su una sedia a rotelle. Impossibilitata a camminare aveva perso la sua autonomia e, proprio per questo, era seguita dal servizio sanitario. Marina era inferma, Luciano faceva tutto, raccontano i vicini.

L'infermiera si era preoccupata perché né la sua paziente né il marito, originario di San Pietro in Casale, rispondevano più al telefono e al citofono. Ha quindi deciso di chiamare i vigili del fuoco, che hanno sfondato la porta, fino alla terribile scoperta. Le forze dell'ordine,

coordinate dal pm Marco Imperato, non hanno dubbi sulla dinamica della tragedia, ma la procura ha comunque disposto l'autopsia sui corpi con l'obiettivo di fugare ogni dubbio. La comunità è in lutto, a piangere la coppia è il sindaco di Malalbergo, Massimiliano Vogli: «Conoscevo Luciano - dice - non era un mio amico stretto, ma mi ha sempre dato l'impressione di una brava persona, educata e civile...certamente non violenta. La notizia della sua morte e di quella di Marina mi ha sorpreso e amareggiato profondamente».

Lui 71 anni, lei 64
“È la nostra scelta”,
hanno lasciato scritto
su un biglietto



▲ **Dramma ad Altedo** La casa dove vivevano i coniugi



Peso:24%

Smantellata cellula neonazista: 12 arresti

Erano bolognesi i capi della 'Werwolf Division': 35 indagati. Preparavano attentati, nel mirino la premier Meloni **Tempera** alle pagine 2 e 3 e nel **QN**

La rete dei neonazisti «Progettavano attentati, volevano colpire Meloni» Dodici arresti, 35 indagati

I capi erano il «comandante» Daniele Trevisani, l'«editore» Andrea Ziosi e l'«istruttore» Salvatore Nicotra: il loro modello erano i Nar di Giusva Fioravanti Miravano a rovesciare l'ordine democratico per instaurare uno «Stato autoritario»

di Nicoletta
Tempera

Il loro esempio erano i Nar. I terroristi Giusva Fioravanti e Pierluigi Concutelli. «Loro non erano più di 20. Ma hanno quasi rovesciato il governo». Lo stesso obiettivo che, secondo Procura e Digos, covavano i dodici indagati, ai vertici del gruppo Werwolf Division. Un gruppo nato sotto le Torri, a chiara vocazione neonazista, suprematista bianco, antisemita e negazionista della Shoah. Ai vertici c'erano il bolognese Andrea Ziosi, i fratelli Daniele e Federico Trevisani, di San Benedetto Val di Sambro, Salvatore Nicotra, di Granarolo, e anche il tenore Giuseppe 'Joe' Fallisi, un passato anarchico, noto per aver realizzato la versione 'lunga' de 'La ballata del Pinelli'. Sono finiti in carcere, assieme ad altri sette sodali, tra cui un altro bolognese, Alessandro Giuliano, di Galliera, tutti indagati a vario titolo per associazione a delinquere con finalità di terrorismo e propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa. In totale sono 35 gli indagati: tra questi, anche due minorenni, da qui l'aggravante contestata. Ieri sono state eseguite 25 perquisizioni in diverse città, a seguito

delle quali sono stati sequestrati armi bianche, tra cui katane, armi da sparo e anche cimeli nazisti e fascisti.

L'indagine bolognese prende le mosse da un'inchiesta della Digos di Napoli che nel 2022 aveva disarticolato il gruppo neonazista 'Ordine di Hagal' (quattro le condanne emesse proprio ieri, che vanno dai 5 ai tre anni). Proprio analizzando i contatti intrattenuti tra gli amministratori del gruppo Telegram di riferimento del sodalizio partenopeo, è emerso il 'canale bolognese', Werwolf Division, appunto, composto da 81 utenti, e amministrato dal trentasettenne Ziosi. Il nome del gruppo, 'omaggio' alle squadre di guerriglia naziste comandate dall'Ss Heinrich Himmler, è già esplicativo delle intenzioni del sodalizio, i cui membri, già lo scorso anno, erano stati oggetto di perquisizione da parte della polizia. Una circostanza che però non aveva portato il sodalizio a sciogliersi, ma soltanto a cambiare nome, evolvendosi in 'Divisione nuova alba'. Nome diverso, stesso obiettivo: sovvertire lo stato democratico, per instaurare un «grande Stato etico e autoritario» basato sulla razza.

E per questo avevano iniziato a fare proseliti online e non solo. Nel maggio del 2022, Ziosi, Trevisani e compagni avevano tappezzato la zona del Centroborgo con volantini che invitavano a «distuggere l'organizzazione politica» del «regime» liberale, anche uccidendo la premier Meloni. Il progetto del loro «colpo di Stato», prevedeva ruoli e gradi ben precisi, in un'organizzazione verticistica del potere: i capi, secondo le indagini, erano Daniele Trevisani, autoproclamatosi 'comandante'; Ziosi, l'«editore» del gruppo, che curava pubblicazioni e opera di proselitismo; e Nicotra l'«istruttore 'outsider': non condivideva le idee naziste degli altri, ma come loro anelava la distruzione dello stato democratico. Con lui erano nate delle frizioni, visto che frequentava amici ebrei. Un fatto che Trevisani e Ziosi non potevano accettare, benché ritenessero Nicotra un ottimo istruttore, che preten-



Peso: 41-1%, 42-73%

deva dagli 'adepti' almeno un'ora di allenamento fisico al giorno. Un'altra fase della preparazione riguardava l'uso delle armi: dalle indagini è emerso come Zois fosse in possesso, illegalmente, di una pistola, con la quale si sarebbe andato a esercitare in un poligono clandestino nella zona ovest di Bologna. Il gruppo era pronto ad autofinan-

ziarsi con azioni criminali: pensavano di «assaltare i treni merci», per acquistare le armi, cercate anche sul canale telegram 'Italia Armi'. E a chi prospettava problemi, i capi rispondevano: «Arrivano per posta in due settimane».

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE
Facevano proseliti sui canali Telegram e fra loro c'erano anche due minorenni
Programmavano azioni per finanziarsi



Sotto accusa

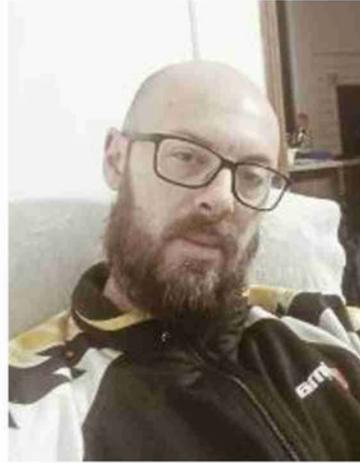
IL TENORE



Daniele Trevisani, 36 anni



Federico Trevisani, 33 anni



Salvatore Nicotra, 45 anni

La 'Werwolf Division' si rifà all'organizzazione del capo delle SS Heinrich Himmler

La voce di Joe Fallisi

Dalla 'Ballata del Pinelli' al carcere

Giuseppe Joe Fallisi, 75 anni, è un cantante vincitore di concorsi nazionali e internazionali: repertorio lirico, musica da camera e sacra, ma è anche canzoni di protesta. Dopo la strage di Piazza Fontana, nel 1970 incise in memoria del suo amico Giuseppe Pinelli 'La ballata del Pinelli'. Ieri è stato arrestato per i legami con la cellula neonazista bolognese.



Peso:41-1%,42-73%